

IV - 2012

ARTE
ORGANARIA
ITALIANA
FONTI DOCUMENTI E STUDI

A cura dell'Associazione culturale "Giuseppe Serassi"

EVA E MARCO BRANDAZZA

IL SIMPOSIO INTERNAZIONALE
«ORGE L ORGUE ORGANO ORGAN 2011»
ZURIGO 8-11 SETTEMBRE 2011

Testo della Conferenza tenuta durante le giornate di studio del
«Forum Bewahrung und Entwicklung des Orgelkulturerbes e.V.»,
Fulda, 9-10 dicembre 2011.

I - INTRODUZIONE.

Una preparazione durata oltre due anni portata a termine da un gruppo di dieci persone sotto la guida del Prof. Beat Schäfer della Scuola Superiore delle Arti di Zurigo, quattro intense giornate piene d'attività, 70 relatori e musicisti attivi in 41 incontri (conferenze, tavole rotonde e concerti con diverse prime esecuzioni), più di 300 partecipanti da tutta Europa (per la cronaca: 200 dalla Svizzera, quasi tutti di lingua tedesca, 50 dalla Germania, 8 dall'Austria, 4 dalla Spagna, dalla Polonia e dall'Italia, 3 dalla Gran Bretagna e dalla Romania, 2 dalla Svezia, dalla Norvegia, dal Belgio e dall'Olanda, 1 da altre 11 nazioni), un inaspettato eco nella stampa.

Questi semplici numeri, citati telegraficamente, danno solo un'idea approssimativa della mole di lavoro necessaria all'organizzazione del simposio e di cosa è stato messo in movimento per la sua realizzazione.

Dopo solo circa tre mesi è indubbiamente ancora prematuro poter fornire un chiaro bilancio delle giornate zurighesi ed è pure molto difficile non fornire un quadro unilaterale e soggettivo dell'avvenimento solo sulla base delle impressioni del sottoscritto.

Cronache del congresso sono già apparse su diverse riviste specialistiche, quindi l'attuale relazione si concentrerà solo su alcuni aspetti che ci sembrano importanti per cercare di chiarire il simposio nelle sue linee generali, quali per esempio il difficile percorso che ha portato alla sua ideazione. Altri temi, pur fondamentali, saranno qui solo sfiorati, per esempio la raccolta dei finanziamenti necessari.

Subito all'inizio desidero ringraziare Beat Schäfer (Zurigo) e Wolfgang Rehn (Männedorf) che mi sono stati di enorme aiuto durante la stesura di questa relazione con una gran quantità di correzioni, consigli e integrazioni.

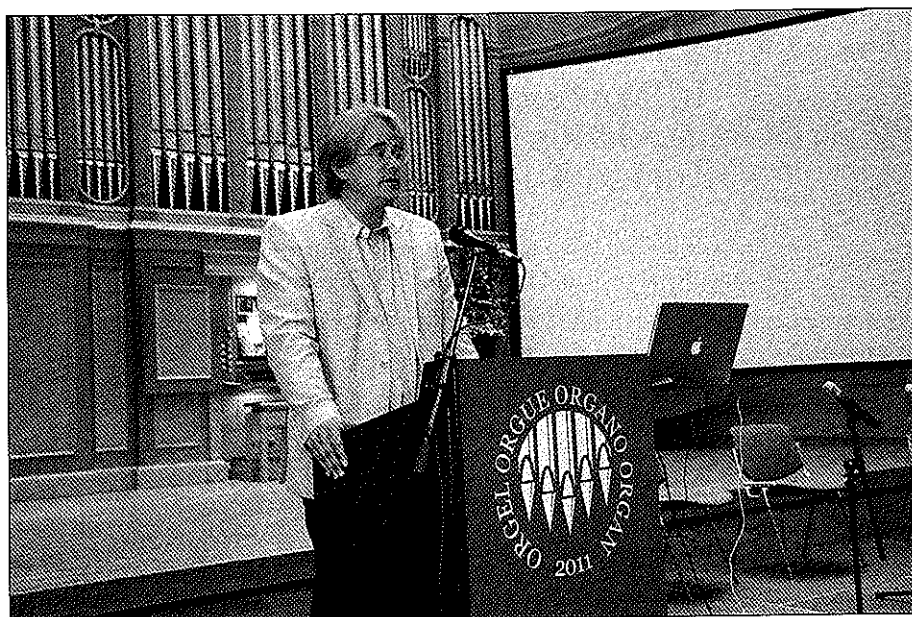


Fig. 1 - Il direttore della Scuola Superiore delle Arti di Zurigo, Michael Eidenbenz, durante il suo saluto ai congressisti (© Raphael Gasser).

II - L'ORGANIZZAZIONE DEL CONGRESSO.

L'idea originaria dell'incontro è nata in seno all'Associazione Svizzera per la Tutela degli Organi Storici (AGSO) durante la riunione del 27 ottobre 2007 a Solothurn. Si voleva cercare di ridare un po' di vita all'attività di questo gruppo d'esperti d'organo, che negli anni precedenti si era non poco spenta, con la speranza di poter dare nuovi impulsi al mondo dell'organo svizzero. Durante l'incontro annuale straordinario del 15 febbraio 2008 a Olten fu dato incarico a tre soci del consiglio direttivo, Bernhard Billeter (musicologo e organista di Zurigo), Rudolf Meyer (già organista della Stadtkirche di Winterthur) e Wolfgang Rehn (direttore del reparto restauri della ditta organaria Kuhn di Männedorf/Zurigo) di gettare le basi per un congresso dove si sarebbe discusso sul ruolo dell'organo nelle diverse liturgie cristiane occidentali, ruolo messo sempre più in discussione da mutamenti entrati negli usi e costumi di una società sempre più pluralistica, come pure la formulazione di una carta dei «Diritti dell'Organo». Queste tre persone non immaginavano cosa avrebbero messo in moto.

A questi tre promotori si aggiunse subito il socio dell'AGSO di lingua francese François Comment, che però purtroppo dovette abbandonare la collaborazione a causa di problemi familiari e fu sostituito nel luglio 2008 dall'estensore di queste

righe, quale direttore del Centro Svizzero Documentazione Organi di Lucerna (ODZ). Il gruppo di lavoro così formato si riunì diverse volte per definire gli scopi e altri punti aperti del congresso, cercare altri collaboratori e mettere insieme le basi finanziarie per la sua attuazione.

Presto fu espresso il desiderio di aprire il congresso, previsto inizialmente per l'anno 2010, non solo al mondo germanofono ma anche a colleghi di ogni regione d'Europa, per cercare insieme di iniettare una buona dose di energia nel mondo dell'organo, così spesso addormentato in uno stato di sconsolata rassegnazione. Fu così possibile ottenere l'adesione e la presenza costante di delegati della Società Tedesca degli Amici dell'Organo (GdO), dell'Associazione Tedesca Esperti d'Organo (VOD), dell'Associazione Italiana Organari (AIO) e del corso europeo di studi OrganExpert. Parallelamente si cercò di porre il congresso sotto l'egida di un'istituzione pubblica, specialmente per sfruttare eventuali sinergie nel campo dell'organizzazione logistica. A seguito di diversi contatti fu evidente che le migliori prospettive di collaborazione si sarebbero ottenute con le Scuole Superiori di Musica di Lucerna oppure di Zurigo. Alla fine si scelse quest'ultima sede grazie ad una proposta estremamente interessante del Direttore della Scuola Superiore delle Arti di Zurigo (ZHdK), Michael Eidenbenz, egli stesso organista diplomato. A sostegno del comitato organizzativo fu disposto Simon Reich quale segretario del congresso. Questo incarico si collegava bene alla sua specializzazione, allora in atto, in Project Management per conto della scuola di Zurigo.

Grazie ai contatti personali dei quattro, per così dire, «soci fondatori», si riuscì a radunare a Zurigo il giorno 31 ottobre 2009 diciotto celebri organisti da tutta Europa col fine di scambiarsi idee per porre basi concrete allo svolgimento del simposio.

Quella giornata diede una svolta ai progetti del simposio ben diversa da quella programmata. Da un lato una riunione generale della già citata Associazione Svizzera per la Tutela degli Organi Storici (AGSO) sancì il suo



Fig. 2 - Ragazzi costruiscono canne d'organo sotto la guida di apprendisti delle ditte Kuhn e Goll (© Gaspard Weissheimer).

scioglimento definitivo, con la clausola però di destinare l'ammontare presente in cassa all'attuazione del congresso. Dall'altro si confermò chiaramente in tutti i presenti all'incontro la situazione generale negativa dell'organo nei diversi paesi rappresentati: Austria, Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, ecc., situazione descritta da tutti con toni molto pessimistici. Tangibile era una diffusa rassegnazione dello status quo combinata con il rifiuto di lasciarsi coinvolgere nell'organizzazione di un congresso internazionale di tale portata.

Sembrava che tutto il lavoro effettuato fino a quel punto stesse per essere buttato via, quando poco prima della conclusione della giornata giunse l'appello da parte di Jean Ferrard (Belgio), il quale condensando molti dei pensieri espressi in precedenza, all'incirca disse: «Voi a Zurigo (intendeva la commissione organizzatrice) volete organizzare un congresso. Quindi prendetevi voi stessi l'incarico e dedicatevi a cercare di mettere in contatto le giovani generazioni con l'organo, dato che qui seduti al tavolo pochi sono coloro che hanno meno di 60 anni».

Il ruolo della disciolta AGSO venne completamente preso in carico dalla Scuola Superiore delle Arti di Zurigo (ZHdK) che designò il direttore della classe di musica sacra, Prof. Beat Schäfer, direttore del simposio e Simon Reich responsabile per l'organizzazione, con la messa a disposizione per due anni del 30% di un posto part time. Il capitale presente nella cassa dell'AGSO fu rilevato completamente dalla ZHdK e servì da base per finanziare l'inizio dei lavori in attesa di altri sponsor a lato della scuola di Zurigo, la quale alla fine ha sostenuto la gran parte delle spese.

E qui iniziò il non facile ed impegnativo compito di organizzazione concreta e dettagliata del simposio, per mettere insieme un programma interessante ed attraente, lavoro compiuto con grande competenza e dedizione, cosa che tutti i presenti a Zurigo hanno potuto constatare. Non che da quel momento tutto sia stato più facile, ma la ZHdK ha potuto operare autonomamente, con maggiore autorità e possibilità di successo per quello che riguardava la ricerca di finanziamenti e di appoggi nel campo politico ed economico. Come prima cosa fu stabilito un gruppo di lavoro composto da Beat Schäfer (direttore del progetto), Simon Reich (segretario), Tobias Willi e Markus Utz per la ZHdK di Zurigo, i quattro «promotori» Bernhard Billeter, Rudolf Meyer, Wolfgang Rehn e Marco Brandazza, quest'ultimo quale rappresentante della Scuola Superiore di Musica di Lucerna (HSLU), Markus Funk, Michael G. Kaufmann e Frank Mehlfeld per la Società Tedesca degli Amici dell'Organo (GdO), per l'Associazione Tedesca Esperti d'Organo (VOD) e per il corso europeo di studi OrganExpert.

Per ragioni organizzative si fu costretti a spostare la data del convegno al settembre 2011.

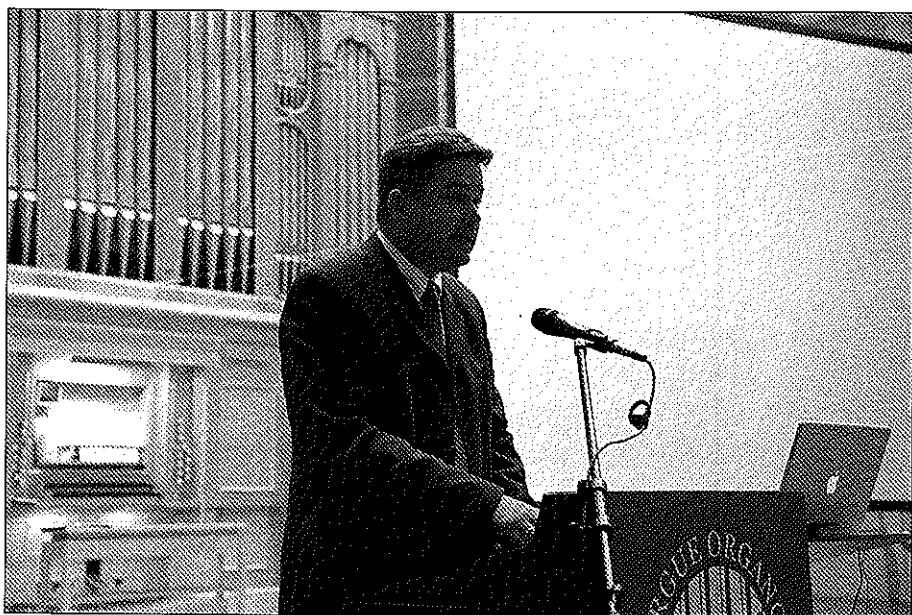


Fig. 3 - Il Dott. Markus Funck presenta i risultati dell'indagine organaria/organistica europea (© Raphael Gasser).

III - GLI SCOPI DEL SIMPOSIO E IL SUO SVOLGIMENTO.

Lo scopo dell'incontro, tale quale come espresso da Jean Ferrard, venne dichiarato tema fondamentale del simposio. Coordinato da Tobias Willi (docente d'organo della ZHdK) fu creato un gruppo di lavoro tra i docenti d'organo delle quattro scuole superiori di musica svizzere (Basilea, Berna, Lucerna e Zurigo) per far sì che tutti i loro studenti diventassero importanti (se non i più importanti) attori del congresso. Durante l'intero anno scolastico 2010-2011 furono organizzate diverse attività comuni, culminate in un concorso interno sul tema «Presentazione di un organo a bambini ed a giovani». Una commissione destinata allo scopo ha alla fine esaminato i diversi lavori e quello premiato è stato presentato ufficialmente al pubblico durante il congresso.

Durante le giornate del simposio è stato dato ampio spazio ad argomenti di didattica organistica, come per esempio la necessità di offrire lezioni d'organo nelle scuole comunali di musica o in aree rurali, ove chiaramente è stata sottolineata la necessità di mettere a disposizione coraggio e finanziamenti per la formazione delle nuove leve.

Vogliamo qui anche ricordare l'esecuzione di un'opera musicale per bambini che da anni è entrata nel repertorio per organo di lingua tedesca: «Die Kirschin

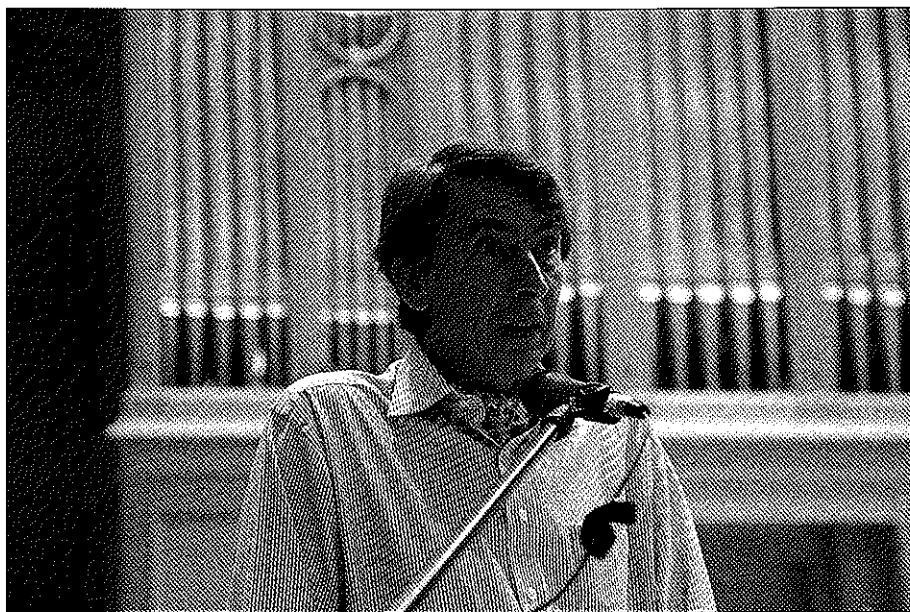


Fig. 4 - Intervento di John Mander, presidente dell'International Society of Organbuilder (ISO) (© Raphael Gasser).

Elfriede» (La ciliegina Elfriede) eseguita dalla compositrice stessa, Christiane Michel-Ostertun, docente d'organo e improvvisazione alle Scuole Superiori di Musica di Herford e Heidelberg, e recitata dall'attrice Eva Schneider. Durante la discussione a seguito è stato esplicitamente chiarito dall'autrice stessa, che lo scopo di queste esecuzioni è di far, per così dire, «respirare aria di chiesa e di organo» ad un numero sempre più grande di bambini e ragazzi. Bisogna avvicinare il mondo dell'organo ai più giovani mediante un'accurata e seria preparazione facendo leva su qualità specifiche dell'organo, come per esempio l'improvvisazione e la varietà dei diversi registri, da usare come una tavolozza timbrica di grande suggestione.

Durante il simposio sono state offerte presentazioni e lezioni gratuite su diversi organi della città di Zurigo, una specie di «passeggiata» adatta per ragazzi agli strumenti più importanti del centro storico e la possibilità data a una quindicina di giovani di costruire canne d'organo sotto la guida di tre esperti organari (Wolfgang Rehn della ditta Kuhn, Simon Hebeisen della Ditta Goll, Barbara Dutli) e dei loro apprendisti.

Pur rimanendo il tema dell'avvicinamento delle giovani generazioni all'organo alla base del simposio, non sono stati trascurati altri argomenti «scottanti» del mondo attuale.

Come già accennato all'inizio, vivissimo era il desiderio di tentare di sensibilizzare la più ampia quantità di ambienti della nostra società attuale per il valore dell'organo dal punto di vista culturale, religioso e musicale. Diversi esponenti del mondo politico, religioso e finanziario svizzero e germanofono furono contattati personalmente o per iscritto e la maggior parte di questi confermò il suo sostegno agli scopi del congresso. Purtroppo per molteplici ragioni quasi nessuno ha accettato di partecipare personalmente all'incontro, a parte chi almeno ha dato il permesso di iscrivere il suo nome nella lista del comitato d'onore.

La più amara constatazione nella fase di programmazione è stata però quella, che negli ambienti dove concretamente si decide sugli aspetti più importanti della nostra società le problematiche del mondo dell'organo non hanno alcuna rilevanza. Questo ha ancor di più rinforzato la decisione di portare ad esecuzione il simposio.

Nella sua conferenza d'apertura il Dott. Alois Koch, organista, musicologo e già direttore della Scuola Superiore di Musica di Lucerna, ha chiaramente sintetizzato le ragioni di questa situazione: è chiaro che l'organo sta scomparendo dagli ambienti culturali moderni, le giovani generazioni prendono atto dello strumento al più come oggetto museale, anche nel mondo concertistico l'organo serve spesso da sfondo per concerti sinfonici o di musica rock. Pure dal punto di vista storico bisogna prendere atto che l'organo non è sempre stato accettato senza riserve dalle



Fig. 5 - Tavola rotonda sul futuro dell'organo in Europa (© Dominik Zietlow).

diverse confessioni cristiane. Per questo il congresso di Zurigo dovrebbe servire come impulso agli organisti ed agli organari, per imparare a vicenda mediante lo scambio di opinioni ed esperienze. Soprattutto dovrebbe creare una coscienza comune imparando ad utilizzare conquiste già raggiunte in altri campi, come per esempio l'indispensabilità di un «marketing» moderno. Alla fine della sua conferenza Alois Koch si è appellato al diritto di formulare, elaborare e diffondere il più possibile dei voti, cosa che avviene in altri settori della cultura. Fondamentalmente non bisogna però dimenticare che l'organo non è mai stato un fenomeno di massa, e non lo sarà mai. La sua «esclusività» (si vedano i famosi detti di Mozart e di Berlioz che affidano all'organo il ruolo di re o di papa degli strumenti musicali) può diventare un vantaggio, in quanto questo strumento possiede particolarità che danno la possibilità di «cercare e realizzare qualcosa di ancora non inteso, dato che la curiosità artistica rimane imprevedibile...».

Un terzo ambito fondamentale del congresso è stato di raccogliere per la prima volta nella storia della ricerca organologica un sunto sulla situazione organaria in tutti gli stati europei per poterne evidenziare le singolarità come pure le similitudini. Si è perciò cercato per ogni nazione una persona (organaro oppure organologo), la quale fornisse sulla base di una serie di domande mirate uno sguardo d'insieme sulle caratteristiche specifiche della sua nazione, per esempio numero e tipo di organi esistenti, prassi del restauro, uso dell'organo nella liturgia e in concerto, formazione professionale degli organisti, ecc. La raccolta e l'enorme lavoro di redazione delle diverse risposte sono stati svolti con grande dedizione dal Dott. Markus Funk (membro del comitato direttivo della Società degli Amici dell'Organo tedesca, GdO). Il risultato è un volume di 230 pagine con 31 testi in lingua inglese e tedesca offerto a tutti i partecipanti già all'atto della loro iscrizione all'apertura del simposio. Per la cronaca il testo riguardante l'Italia è stato fornito da Mons. Vincenzo De Gregorio (Conservatorio di Napoli). Non c'è bisogno di accennare che tale lavoro non è stato scevro da problemi, per esempio alcune relazioni a suo tempo promesse non sono state per nulla fornite o sono giunte, nonostante ripetuti solleciti e ben tre spostamenti del termine di consegna, troppo in ritardo. In alcuni casi si è dovuto all'ultimo minuto prendere decisioni non facili, come per esempio la ricerca di un altro autore.

Questi testi sulle diverse situazioni nazionali vogliono fornire una prima base per poter in futuro mettere a punto una statistica organaria più precisa, per conoscere e comprendere altre realtà del variopinto panorama europeo.

A lato di quelli già descritti, durante il congresso sono stati trattati altri temi d'attualità del mondo dell'organo. Ne citiamo solo alcuni per la cronaca:

- a. La collaborazione non sempre facile tra teologi e organisti

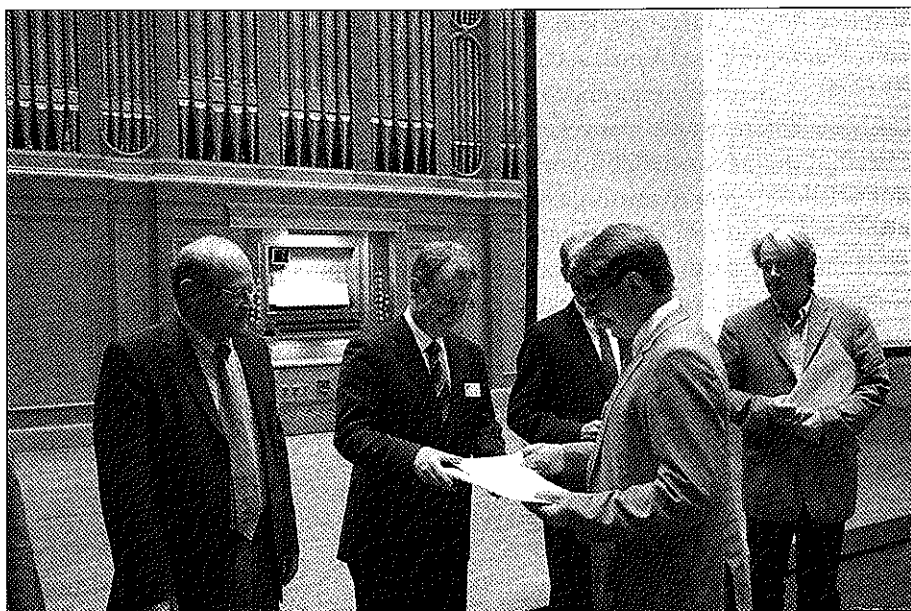


Fig. 6 - I Voti del simposio sono consegnati ufficialmente al mondo religioso, della cultura e della politica (© Raphael Gasser).

- b. La minaccia per l'organo a canne tradizionale da parte dei surrogati elettronici
- c. Problemi e prospettive della professione organaria
- d. Il problema del trasferimento di strumenti («organ transfer») tra Europa occidentale ed orientale o tra Europa settentrionale e meridionale
- e. I contrasti a livello della tutela del patrimonio artistico organario

Riguardo a quest'ultimo punto si sono da più parti elevate voci per auspicare una migliore e sincera collaborazione tra sovrintendenze e il mondo dell'organo. Si è fatto notare che molti contributi spesi in occasione di un costoso restauro si sarebbero potuti in parte evitare se l'organo in questione avesse goduto di una manutenzione regolare in un ambiente (chiesa) controllato dal punto di vista climatico (temperatura, umidità, areazione, ecc.).

Una menzione speciale necessita la musica eseguita, in alcuni casi in prima assoluta, durante il simposio. Il comitato organizzativo ha decisamente optato per un'offerta il più possibile ampia di forme, stili e tipi. In tal modo è stato possibile udire un po' di tutto, dal concerto per così dire «tradizionale» fino all'utilizzo dell'organo a lato di strumenti non proprio quotidiani come per esempio strumenti popolari svizzeri (il corno delle Alpi e lo «Schwyzerörgeli», la tipica fisarmonica popolare), oppure frammisto con Jodel, Jazz, Rapp, ecc. I compositori

di spicco della Scuola Superiore delle Arti di Zurigo (Matthias Steinaur, German Toro-Perez, Burkhard Kinzler) hanno ricevuto l'incarico di comporre nuovi brani espressamente per il simposio, compresa la musica per la liturgia ecumenica conclusiva alle giornate del convegno. E grazie a queste stesse si è potuto prendere coscienza di quali incredibili potenzialità timbriche ed espressive sono a disposizione dello strumento musicale organo. Come l'organaro Wolfgang Rehn (Ditta Kuhn di Männedorf, Svizzera) giustamente ha fatto notare, anche se l'organo ha evidentemente perso la sua posizione musicale dominante all'interno delle liturgie cristiane, è nostro compito cercare in tutti i modi di riportarlo in tale funzione e ciò è solamente possibile ad un livello di altissima qualità. A dimostrazione stanno gli esempi proposti durante il simposio. L'utilizzo dell'organo per così dire «a buon mercato» (dilettantismo scadente, strumenti in cattivo stato, ecc.) non porta a nulla. L'esperienza insegna che il circolo di coloro che si interessano ed apprezzano l'organo e la sua musica può ampliarsi solo quando persone di ogni tipo, provenienza ed educazione vengano a contatto con esecuzioni di vera qualità su strumenti di alto valore.

Non si vuole tacere anche l'integrazione durante il convegno della tradizionale «Nottata d'organo» della chiesa di S. Giacomo (Jakobskirche) a Zurigo, dove a partire dalle ore 19:45 e lungo tutta la notte fino alle ore 6:30 sono stati proposti ben venti concerti a distanza di mezz'ora. Inoltre si è organizzata il sabato



Fig. 7 - Inizio della «passeggiata» organistica nel Grossmünster (© Raphael Gasser).

pomeriggio 10 settembre anche una «passeggiata» libera a tutti i quattro organi delle più importanti chiese del centro cittadino. Iniziando dal duomo romanico (Grossmünster), affollato fino all'ultimo posto, con il suo celebre organo Metzler del 1960, diverse centinaia di persone si sono mosse poi per i vicoli della città vecchia verso la Predigerkirche (organo Kuhn del 1970) e l'Augustinerkirche (Kuhn 1959). Al termine tutti i partecipanti si sono ritrovati avvolti dal suono di sei organi nel Fraumünster: a lato dei suoi strumenti (grande organo della Manufacture d'Orgues de Genève 1953, organo corale Mühleisen 1971) erano stati trasportati altri quattro positivi a cassapanca. Animati da sei improvvisazioni tutti hanno terminato la giornata cantando a piena voce il corale «Nun jauchzt dem Herren alle Welt» – un'esperienza difficilmente trasmettibile a chi non era presente. Per la cronaca è da notare che i concerti nelle quattro chiese non sono stati suonati dai rispettivi titolari, ma da studenti d'organo delle quattro Scuole Superiori di Musica svizzere.

IV - I VOTI DEL CONGRESSO.

Culmine della manifestazione è stata la proclamazione di voti in favore dell'organo e della sua vera musica, approvata durante il congresso e destinata a tutta la società civile europea.

Una prima versione, messa a punto da Bernhard Billeter e Rudolf Meyer, fu sottoposta al giudizio di 161 celebri personalità del mondo dell'organo europeo. Sulla base delle puntualizzazioni e dei consigli tratti delle sole 24 (!) risposte giunte al comitato organizzatore è stata compilata una versione definitiva, stampata nel programma generale e sottoposta all'approvazione dell'assemblea. Durante la cerimonia conclusiva di sabato mattina, 10 settembre 2011, i voti sono stati consegnati ufficialmente agli organi di stampa ed a rappresentanti delle diverse confessioni e della politica presenti.

Queste sono le persone che a titolo simbolico hanno ricevuto la versione definitiva dei voti:

- Mons. Dott. Josef Annen, vicario generale della diocesi di Coira.
- Pastore Dott. Michel Müller-Zwygart, presidente della chiesa evangelica-riformata del cantone di Zurigo.
- Dott. René Karlen del consiglio della città di Zurigo quale rappresentante della politica.
- Prof. Michael Eidenbenz, direttore del Dipartimento Musica della Scuola Superiore delle Arti di Zurigo quale rappresentante preposto all'educazione.
- Dott. Thomas Schacher a rappresentanza dei mass media.

La cerimonia è stata introdotta dal celebre organista e direttore di teatro belga Bernard Foccroulle, il quale con una conferenza molto incisiva ha auspicato la creazione di una piattaforma europea pro organo. Tutti sono invitati a collaborarvi, specialmente nel nostro mondo sempre più globalizzato ove le diverse culture più che dialogare si combattono.

I voti del congresso di Zurigo si pongono quale integrazione e prosecuzione degli scritti analoghi approvati durante i congressi del settembre 2000 a Varaždin (Croazia, «L'organo quale bene culturale europeo») e dell'agosto 2007 a Graz (Austria, «Organum, quo vadis») e vogliono fare notare le ingenti perdite culturali e spirituali che si avrebbero nel caso che lo sviluppo negativo degli ultimi anni nel mondo dell'organo dovesse proseguire senza freni. In più vogliono mostrare una possibile via d'uscita perché venga rivolto allo strumento musicale organo più sensibilità ed attenzione.

Tutti i partecipanti del simposio sono stati invitati a sancire con una firma il loro consenso ad impegnarsi per una maggiore cura e presa di coscienza dell'organo in campo ufficiale, nazionale e internazionale.

V - CONCLUSIONI.

Sulla base delle reazioni e dei commenti da parte dei partecipanti al Simposio si può, a nostro vedere, già trarre qualche conclusione.

La manifestazione è stata qualcosa di veramente positivo. Le discussioni e lo scambio di opinioni a lato degli incontri ufficiali (conferenze, concerti, tavole rotonde), spesso effettuati in colorato miscuglio di lingue differenti, confermano il valore di un incontro di questo tipo. Si è potuto mostrare ai pessimisti e ai rassegnati che non tutto è perduto e, nonostante tutto, si possa egualmente guardare con speranza al futuro.

Agli organizzatori del simposio è stato confermato che il loro lungo e non facile lavoro di organizzazione, confermato dal suo svolgimento contrassegnato da una perfezione svizzera, non è stato inutile. Il tutto confortato dalla sua risonanza avuta a livello nazionale ed internazionale.

È chiaro che un congresso da solo non può modificare una situazione generale negativa. Imbarazzante è stata la realtà che moltissimi organisti, addirittura della stessa città di Zurigo, non hanno mostrato il benché minimo interesse per il Simposio. Il tentativo di analizzare il mondo dell'organo in tutti i suoi aspetti e formulare insieme delle possibili soluzioni ai problemi non è stato per nulla sentito come una necessità comune. Questo in stridente contrasto con il mondo degli organari, che compatti e in grande numero erano presenti a Zurigo.

Altro punto dolente è stata la constatazione che alcuni celebri nomi del mondo dell'organo hanno subordinato la loro presenza al Simposio alla possibilità di effettuare un concerto o una conferenza. C'è stato anche chi, dopo aver ottenuto questo, si è fatto vedere a Zurigo solo in tale momento per poi dileguarsi immediatamente dopo.

Alla critica, più volte espressa allo scrivente di queste righe, che il mondo latino europeo sia stato poco o per niente considerato durante il Simposio di Zurigo si può controbattere che moltissime persone contattate per lettera o per mail in Italia, Francia, Spagna ecc. non si sono neppure degnate di dare un accenno di risposta. A tale atteggiamento sprezzante è ogni commento superfluo. Ognuno sa che gli assenti hanno solo un diritto, quello di tacere!

D'altronde anche questo è un segnale che il mondo degli organisti, pur trovandosi in un ambiente sempre più ostile o disinteressato, non ha nessuna intenzione di collaborare e, per così dire, «tirare dalla stessa parte». Questa cosa dà seriamente da pensare.

Se però rivolgiamo un attimo l'attenzione alla sua millenaria storia, vediamo che l'organo ha passato e superato ben peggiori momenti – pensiamo per esempio ai tempi della riforma o della rivoluzione francese. Che proprio a Zurigo si sia svolto un tale Simposio potrebbe essere interpretato come un segno del cielo. Proprio nella città dove per più di 300 anni, a partire dalla riforma protestante di Uldrich Zwingli (1523) fino alla metà del XIX secolo, non era permesso l'uso dell'organo, si sono incontrati nell'anno 2011 persone provenienti da tutta Europa per meditare sul futuro di questo strumento musicale.

Solo quando la maggior parte di coloro che hanno a che fare con l'organo si lascerà convincere dalle proposte visionarie dei voti là espressi, potremo dire che il Simposio Zurighese «Orgel, Organo, Orgue, Organ 2011» è stato un successo per quello che riguarda la diffusione e l'apprezzamento di tale strumento musicale nella società del XXI secolo.

**Il Simposio Internazionale «Orgel Orgue Organo Organ 2011»
Zurigo 8-11 settembre 2011**

Il testo, letto durante la conferenza tenuta durante le giornate di studio del «Forum Bewahrung und Entwicklung des Orgelkulturerbes e.V.» (Fulda, 9-10 dicembre 2011), vuole spiegare le ragioni e commentare lo svolgimento del Simposio Internazionale «Orgel Orgue Organo Organ 2011» tenuto a Zurigo nei giorni 8-11 settembre 2011. Basato principalmente sullo sforzo di accostare le nuove generazioni allo strumento musicale organo, il convegno ha anche toccato tutte le sue problematiche in ambito europeo nella società attuale. Preparati da un'apposita commissione e integrati da diversi consigli, sono stati proclamati dei voti perché venga rivolto nel mondo della cultura più sensibilità ed attenzione all'organo.

**The International Symposium «Orgel Orgue Organo Organ 2011»
Zurich 8th – 11th September 2011**

The aim of this text, read during the conference held at the «Forum Bewahrung und Entwicklung des Orgelkulturerbes e.V.» (Fulda, 9th-10th December 2011), is to explain the reasons and to comment the International Symposium «Orgel Orgue Organo Organ 2011» held in Zurich 8th – 11th September 2011. Based essentially on the effort to get the new generations closer to the organ as a musical instrument, the convention has also concerned all the problematic related to the organ at European level in the present society. After a preparation by an ad hoc commission integrated by several councils, it has been resolved to address that more attention is devoted by the cultural environment to the organ.